Anno VIII — Lunedì 17 Marzo 1873 — N. 65

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Per importanza politica primeggia la riforma in via di esecuzione nell'Austria sicchè dovremo parlarne alquanto a lungo.

La nuova legge elettorale votata in Austria è sostanzialmente una riforma costituzionale nel senso dell'accentramento e del predominio della nazionalità tedesca numericamente inferiore alla somma di tutte le altre, sebbene le superi tutte di numero prese ad una ad una. Di certo i Polacchi ed i Ruteni della Gallizia, i Rumeni della Buccovina, gli Czechi della Boemia e della Moravia, gli Sloveni della Carniola e delle vicine provincie e gli altri Slavi della Dalmazia gl' Italiani della Dalmazia stessa, dell' Istria, di Trieste, del Goriziano e del Trentino tutti assieme formano una grande maggioranza rispetto ai Tedeschi, che dalle due Austrie si diffondono intorno fino al Tirolo ed alla Slesia.

Ma il vantaggio dei Tedeschi è di avere per sè una maggiore compattezza, il centro, la burocrazia e tutto il sistema dell'amministrazione colle sue vecchie tradizioni, la lingua e la maggiore coltura, che trae alimento e spinta da una grande Nazione che sta loro alle spalle. La nazionalità tedesca ha comandato perchè valeva più delle altre, e perchè si calcolò che essa rappresentava l'antico vincolo per l'Impero esistente, mentre le altre nazionalità potevano rappresentare, sotto alle apparenze dell'autonomia, la separazione. Questo è almeno il pretesto che si dà dagli accentratori. Però la maggior parte delle nazionalità stesse vanno fino all'autonomia, non fino alla separazione; poichè, se si toglie l'italiana, che ha ora un vasto corpo al quale unirsi, le altre nazionalità sono così sminuzzate tra loro che non potrebbero volendo andare fino alla separazione, aspirando soltanto ad un federalismo, nel quale ognuna di esse potesse contare per qualche cosa.

Difatti i Polacchi, anche se non avessero i Ruteni, o piccoli Russi ed i Rumeni come due minoranze nel Regno di Gallizia, per quanto possano pensare alla ricostituzione dell' antico Regno di Polonia, non possono a meno di vedere che i tre imperi, i quali si divisero la patria loro, sono troppo potenti per lasciarsi strappare la preda. La Prussia, diventata Germania, procede a gran passi alla germanizzazione della sua parte, conquistando il possesso degli antichi nobili polacchi colla maggiore attività tedesca. La Russia non ha scrupoli nell'usare i mezzi del despotismo ed ormai non teme che i suoi sudditi polacchi trovino alleati contro di lei. La nazionalità polacca ha poi questo svantaggio, che non esistette mai in lei identità di razza, avendo quei nobili considerato sempre i contadini come una razza inferiore, e non esistendo un medio ceto che unisca i padroni ed i lavoranti del suolo. Gli Ebrei che lo rappresentano non sono punto identificati colla nazionalità polacca. Essi possono chiamarsi tedeschi in Germania, francesi in Francia, italiani in Italia, ma in Polonia non sono che ebrei.

Il segreto dei falliti tentativi dei Polacchi, ad onta della meravigliosa loro resistenza ai Russi, delle cospirazioni continue e delle insurrezioni ripetute, sta in questo che una vera Nazione essi non la formano. Tanto è vero che, malgrado la vecchia e perdurante nimicizia coi Russi, mantenuta anche dalla diversità di religione, c'è stata e c'è ancora tra i Polacchi una scuola, la quale avrebbe voluto unificare la Polonia colla Russia, perchè i Polacchi diventassero in questa i governanti e potessero mediante il panslavismo pesare nel mondo come Slavi, e non più come Polacchi. La scuola di Wielopolski sussiste, ed ha partigiani anche nella Gallizia. Come programma del possibile è però in questa una autonomia gallizíana, che permetta ai Polacchi di prevalere sopra i Ruteni e Rumeni del Regno.

Gli Czechi vorrebbero ottenere una posizione simile a quella dei Magiari nella Ungheria, prevalere nel proprio paese come la nazionalità più numerosa anche sopra i Tedeschi, i quali però hanno per sè l'elemento burocratico e l'industriale. Nella Boemia ha suo centro il partito feudale, che rimpiange il tempo in cui le principali famiglie di quel paese davano all'Impero in gran parte i ministri, i governatori ed i generali e gran prelati. Un tale sentimento di casta di alcuni nuoce piuttosto che giovare al principio di nazionalità degli Czechi veri. Così ci sono i Vecchi-czechi, ed i Giovani-czechi, più aristocratici i primi più democratici i secondi. Si aggiungono coloro che civetteggiano col panslavismo russo, ma che sono da ascriversi, più che altro, alla classe degli avventurieri. Dopo ciò una nazionalità czeca separata dall'Impero austriaco difficilmente si potrebbe comprendere, anche se taluno la vagheggia. Gl' interessi di quelle provincie sono talmente collegati tra loro, le nazionalità sono così fattamente miste, che la Boemia non avrebbe mai voluto, nonchè potuto aspirare ad altro che ad un autonomia.

Gli Sloveni dispersi sui due pendii delle Alpi, più numerosi al di là non hanno avuto altra civiltà che la tedesca, ed al di qua s'italianizzavano per norma che s'incivilivano. Però un certo sentimento di nazionalità si è destato in essi come in tutti gli Sloveni, ed aderiscono coi Croati, cogli Slavoni, coi Dalmati Slavi, coi Serbi all' idea della Jugoslavia; ma per giungere a questo risultato converrebbe che non soltanto la Cisleitania, ma anche il Regno d' Ungheria si disfacesse e poi soprattutto l'Impero ottomano. Non c'è alcun dubbio, che questa è la tendenza dei nazionali in tutta la Slavia del mezzogiorno; ma per tradurre in fatto politico una tendenza dei più colti, i quali non trovano nel paese le tradizioni d'una vecchia e propria civiltà, e non hanno ancora nè una religione, nè una lingua, nè una letteratura comune, ce ne vuole del tempo. Poi Carniolici, Croati, Serbi e Dalmati non vogliono sempre la stessa cosa; nè tutti sono disposti a sacrificare gl'interessi presenti ad un avvenire ancora oscuro. Se ci fosse la volontà, non ci sarebbe la potenza della separazione; ma non c'è poi nemmeno la volontà in tutti, giacchè vedono che un tentativo di separarsi potrebbe far piuttosto incorporare all'Impero tedesco i paesi della Cisleitania misti di Slavi e di Tedeschi. Anche qui adunque si vorrebbe il *federalismo*, non il *separatismo*, l'*autonomia* invece dell'*accentramento*.

Tuttavia il sentimento della individualità nazionale si è destato in tutti gli Slavi dell' Austria, e vogliono tutti essere Slavi piuttosto che Tedeschi. Questo fatto era inevitabile colla civiltà progrediente; poichè quanto più un uomo è civile tanto più acquista la coscienza di sè stesso, il sentimento della propria individualità, e così accade di un Popolo. Dopo che tutti questi Slavi hanno pronunciato il loro nome, che non è quello di Austriaci, essi esistono e non sono e non saranno più mancipii dei Tedeschi se non come Popoli conquistati dalla altrui violenza, ove questa prevalesse e non fosse contrastata da altre forze.

Ma la violenza s' appaja dessa colla libertà? Chi è violento cogli altri può essere mai libero egli stesso? Il tiranno non è egli uno schiavo? Ecco appunto quello che tendono ad essere i Tedeschi dell' Austria col loro accentramento, colla loro prepotenza, colla loro protesta di assoluto predominio in nome della propria prevalente coltura, che però non è tanta da poter estinguere le altre nazionalità colla libertà e coll' incivilimento, poichè rifiutano agli altri le libertà che pretendono per sè. In realtà, mentre dicono di voler conservare l' Austria di fronte alle altre nazionalità, separatiste e centrifughe come le chiamano, i principali separatisti sono i Tedeschi che gettano tutti i giorni nella stampa di Vienna la brutalità del loro insulto alle altre nazionalità, come un giorno lo gettavano a noi, e male ad essi ne incolse.

I Tedeschi dell' Austria difatti vengono a dire tutti i giorni alle altre nazionalità: O voi accettate il nostro predominio, e diventate austro-tedeschi, o noi vi trascineremo con noi nell' Impero tedesco, come gli Scandinavi dello Schleswig, come gli Alsaziani ed i Lorenesi. Non lo dicono così chiaro; ma il loro sentimento trapela dalle loro parole sempre, e più ancora dai fatti.

Colle elezioni dirette essi hanno voluto distruggere le autonomie ed il valore delle Diete provinciali, che erano le eredi degli antichi Stati tra loro uniti soltanto nella persona del principe, che aveva tanti titoli di re, di arciduca, di principe, di signore, quanti erano i paesi dell' Impero.

Se esistesse una sola nazionalità, od almeno una nazionalità tanto numerosa e prevalente sopra qualche piccola frazione di diversa origine da rendere questa insignificante, la legge elettorale che distrugge le Diete accentrando ogni rappresentanza ed ogni potere nel Reichsrath, sarebbe un progresso nel senso della libertà; ma una legge simile, imposta da una nazionalità che è una minoranza ed ottenuta con ogni sorte di artifizii e d' intrighi, non diventa che un seguito dell' assolutismo burocratico ed aperto di Bach, o di quello più mascherato di Schmerling, senza i riguardi avuti da questo, che aveva creato il congegno complicato delle Diete. Se il partito che predomina adesso avesse voluto agire nel senso della libertà moderna, avrebbe almeno adottato nel ripartire i seggi il principio democratico del numero degli abitanti. L' elemento del numero viene poi anche a rappresentare, in modo indiretto bensì, ma pure reale, anche gli elementi del possesso territoriale e della attività produttiva; giacchè l' elemento della popolazione cresce in ragione che quello dell' attività sa far valere quello del territorio. È adunque in realtà la valutazione la più giusta degl' interessi che hanno diritto ad essere rappresentati.

Ma il ministero ed il partito centralista hanno fatto un pasticcio, distribuendo inequabilmente le rappresentanze fra i diversi paesi, e tra le diverse caste conservate, compresa la feudale e la ecclesiastica, con corpi elettorali separati, con elezioni insomma indirette, e sotto ad un certo aspetto più indirette di prima.

Almeno prima i deputati del Reichsrath, rappresentando la maggioranza delle Diete, rappresentavano i singoli paesi. Ora invece il Governo conta di farsi una maggioranza mediante l' azione della burocrazia, i favori personali, le divisioni abilmente fomentate, l' artifizio insomma, laddove non sia la corruzione nel peggiore significato del vocabolo.

Che cosa dovrà uscirne da tutto questo guazzabuglio? Non di certo una vera rappresentanza liberale del paese. I centralizzatori tedeschi della stampa viennese pretendono che questo sia un trionfo della democrazia sull'aristocrazia, od almeno della borghesia sul feudalismo e sul clericalismo; ma sarà piuttosto un trionfo della burocrazia assolutista e monopolizzatrice sopra la libertà rappresentativa. Sarà poi un trionfo che duri? Non lo crediamo.

È vero che le diverse nazionalità che formano la maggioranza non tedesca si condussero finora con poca abilità, che i Polacchi si lasciarono ingannare che non seppero accordarsi cogli Czechi, ed attirare a sè gli altri, per formare davvero un *partito federalista*. L'ultimo errore fu quello dell'astensione, ed i Polacchi lo commisero dopo avere veduto quanto funesto addivenisse agli Czechi. Gli assenti hanno sempre torto; è fu un Italiano, il Fedrigotti, che dovette dirlo. Ma se le diverse nazionalità fossero istruite dalla sconfitta, e se non si astenessero più, ma si unissero invece e mandassero al Reichsrath una maggioranza per combattere i centralizzatori come un suolo uomo, su tutte le quistioni, allora apparirebbe in tutta la sua evidenza l'errore degli accentratori; i quali, a meno di fare essi un passo verso il separatismo, dovrebbero lasciarsi trascinare verso il federalismo, che sarebbe la condizione all'Impero a noi vicino imposta dalla natura e dalla storia. Coi due potenti Imperi della Germania e della Russia che tendono a decomporlo, l'Impero austro-ungarico non ha altra ragione e possibilità di sussistenza che sotto forma di una grande Confederazione di nazionalità, la quale potrebbe poi comprendere anche quelle che tendono a distaccarsi dall'Impero ottomano e formare quella larga e spontanea associazione di Popoli liberi, che è sola possibile nell'Europa orientale a vantaggio della civiltà e libertà comune di tutti i Popoli europei.

Ma intenderanno questa politica i Tedeschi dell'Austria, che pure sarebbero i primi in questa società di Popoli? La intenderanno i Magiari, che debbono più di tutti temere di trovarsi una nazionalità isolata e poco numerosa tra le altre cui dovrebbero cercare di farsi amiche? Forse il tempo apporterà consiglio. Intanto la lotta continua. Ci sono ora due fatti che agiscono nel senso dell'unione, l'uno l'esposizione di Vienna, che occuperà quest'anno tutte le nazionalità e ne attutirà le lotte, l'altro il proposito del Governo ungarese di compiere la rete delle ferrovie, delle strade ordinarie e dei canali e di migliorare l'istruzione. Sono fatti che operano nel senso del progresso economico-civile, e che gioveranno di certo a creare nella valle del Danubio una forza di resistenza all'asiatica Russia. Le nazionalità dell'Austria-Ungheria, mantenendo la loro individualità nazionale, faranno bene ad appropriarsi tutti i progressi di tal sorte, imparando anche dai loro rivali; ma per ciò fare bisogna che rinunzino all'alleanza del feudalismo e del clericalismo, avanzi di altri tempi, che sono incompatibili colla civiltà moderna.

Noi Italiani abbiamo riso in faccia al principe ed ufficiale dell'esercito austriaco Adolfo di Lichtenstein disprezzandolo al segno di non degnarci nemmeno di raccogliere le impudenti sue frasi, con cui si fa lecito di vituperare la Nazione italiana ed il suo Re nel Vaticano, in nome de' suoi 173 internazionali di tutta la cattolica gesuiteria; ma fino a tanto, che i liberali di Vienna e dell' Impero austro-ungarico non getteranno in faccia a costoro che si danno per rappresentanti del loro paese quel fango cui la nostra dignità c'impediva di raccogliere per ributtarlo sopra cotesti stranieri che ne andavano coperti, non crederemo molto al loro liberalismo. Non crederemo poi nemmeno tanto a quello che vanno dicendo contro al partito feudale e clericale e della loro amicizia per la nuova Italia, che è del resto un loro proprio interesse.

Quelli che nella stampa tedesca e di altri paesi accusano quasi gl'Italiani di eccessiva tolleranza verso i clericali del proprio paese (ciocchè potrebbe esser vero quando si lasciano offendere impunemente le leggi) abbiano prima ragione di questi temporalisti internazionali, che sono tutta roba loro.

Noi, distruggendo il temporale, abbiamo dato il primo colpo al potere politico della Chiesa, per rimandarla alla religione ed alla libertà di coscienza. Ma, se gli stranieri, che pretendono di essere più liberali di noi, non scompongono in casa propria queste alleanze internazionali di casta e non ajutano moralmente l'opera difficile cui l'Italia ha osato d'intraprendere, in verità che avremo diritto di tenerli per molto addietro di noi. Fino a tanto che i Lichtenstein e simili gente potranno tornare nel loro paese onorati, accresciuti fuori da quello che erano prima, per avere osato pubblicamente cospirare col gesuitismo internazionale contro la Nazione che fece nell'età nostra il maggiore atto per la libertà del mondo, noi ci terremo molto superiori ai nostri vicini. Saremmo poi curiosi di sapere come la diplomazia che rappresenta l'Europa a Roma avrà giudicato e riferito di questa intrapresa degl'*internazionali gesuiti*. L'Italia li ha disprezzati per calcolo e perchè le tornava conto di farlo. Le giova che si riconosca sempre più dal mondo il sistema di menzogna che ha sede al Vaticano e cui essa ha abbattuto. Ma ottenuto questo vantaggio, che è una risposta a coloro che fuori d'Italia credono compatibile il loro liberalismo colla protezione accordata a tale sistema, noi ci crediamo poi anche lecito di giudicare gli scopi ed il valore di coloro che, se non più ce lo impongono colla forza, pure credono buono che sussista in Italia e ci domandano che gli conserviamo gli strumenti nelle corporazioni religiose.

I pellegrini del Vaticano ed apportatori degli oboli provano che il pontefice può essere mantenuto alle spese di tutti i cattolici del globo, e che l'Italia fece abbastanza per lui donandogli gli apostolici palazzi, e può ripigliarsi la rifiutata dotazione e destinarla a miglior uso. Essa rappresenta un capitale, che potrebbe bastare al risanamento di Roma e della Campagna romana, che è ormai una necessità, se si vuole fare di quella città una vera capitale dell'Italia. Dopo il pellegrinaggio degl'internazionali, la cospirazione gesuitica si ha dato, mediante tutte le Curie e le Società degl'interessi cattolici, l'intesa di agitare l'Italia coi pellegrinaggi, alternandoli alle dimostrazioni spagnuolesche della setta che sta all'altro estremo. Se il Governo italiano non vorrà vedere ripetersi in Italia la confusione della Spagna, farà bene a tagliar corto a queste dimostrazioni, a questo carnovale perpetuo dei reazionarii.

La Spagna paga il fio di non avere saputo essere libera. L'insurrezione carlista ed i pronunciamenti federalisti si estendono da tutte le parti, nel mentre l'esercito ha raggiunto l'ideale vagheggiato da Garibaldi nella solitudine della sua Caprera. Esso è disfatto dall'indisciplina; e tutta la Spagna è piena di *volontarii*. Sono volontarii carlisti che la saccheggiano, volontarii dell'esercito disfatto che si uniscono ad essi, o vanno a casa disertando i reggimenti, dopo essersi ribellati ai loro capi sospettati dal Governo repubblicano, volontarii della Repubblica federale che si armano nelle provincie contro alla Repubblica di Madrid, volontarii a Madrid di due sorti, cioè quelli che si armano per comandare al Governo, e quelli che si armano nei singoli vicinati per difendere le persone, le case e le proprietà da questi altri. Abbiamo letto la discussione sulla interpellanza fatta nelle Cortes a proposito di questi ultimi ed il magnifico discorso col quale rispose il Castellar, il quale più che mai mostra che si può essere oratori eloquenti ed uomini di Stato inetti. Intanto, passando di crisi in crisi, Cortes e Governo si preparano nel disordine universale alle elezioni di aprile, decretate da ultimo sotto alla minaccia di una insurrezione di piazza dalle Cortes che erano ben altrimenti disposte. La paura fece il suo effetto. I repubblicani moderati di Francia cominciano ad essere impensieriti per la loro Repubblica vedendo come procede questa di Spagna.

Quanto maggior senno del Popolo spagnuolo dimostra l'italiano, che accoglie il soldato della patria Amedeo con entusiasmo mentre la Spagna, dopo averlo eletto, non seppe mantenerlo a custode fedele della sua libertà! Ben a ragione la stampa dei paesi liberi guarda con compassione sfiduciata questo Popolo, che crede di attingere la libertà dal nome di Repubblica, che per esso non significa che disordine e violenza!

L'Assemblea francese ha consumato un'altra settimana a discutere le proposte della Commissione dei Trenta concordate col Governo, approvandole tutte, non senza qualche nuova manifestazione di sospetto verso il Thiers venuta fuori negli emendamenti e nelle discussioni. Il paragrafo che ottenne la minore maggioranza fu quello della formazione di una seconda Camera. Quanto alla stampa dei diversi partiti essa mantiene le stesse tendenze, le quali provano che non si accetta, se non la Repubblica della necessità. Una lieve indisposizione di Thiers, dopo il suo discorso ha fatto pensare alle eventualità della morte del dittatore ed al modo di supplirlo. L'Accademia francese intanto prepara la presidenza del duca d'Aumale, mentre si attribuisce al Thiers l'idea che potrebbe, in caso di disgrazia sostituirlo un triumvirato composto di Dufaure, Grevy e Mac-Mahon. Questa volta il Direttore verrebbe dopo il Consolato. È notevole che Thiers creda volerci almeno tre uomini per farne uno della sua levatura. Thiers però è e non è indisposto. Ei si fece vedere all' Assemblea, ma non andò a pranzo del Nigra il giorno 14, perchè i legittimisti protestavano contro questa enormità, e mandò all'inviato di Vittorio Emanuele il certificato del medico! Quanto sono piccoli i grandi uomini!

A Borlino come a Parigi si pensa intanto al momento dello sgombero del territorio, che si spera di ottenere abbastanza presto, sollecitando il pagamento dell'ultimo miliardo. L'imperatore Guglielmo nel discorso di apertura della Dieta dell'Impero mostrò di rallegrarsi di questo progresso economico della Francia, cui vuole credere sia sogno anche di tendenze pacifiche; ma non lo disse se non dopo aver fatto sapere che i miliardi francesi si spendono in parte ad accrescere l'armamento di terra e di mare, le fortificazioni, le ferrovie e le linee telegrafiche strategiche ed a perfezionare l'ordinamento militare, cosicchè la Nazione sia pronta a respingere ad ogni momento ogni tentativo di rivincita, ricordando nel tempo medesimo l'amicizia coi due altri imperatori. Passò anche nella Camera dei signori la riforma nella Costituzione come preludio alle leggi ecclesiastiche. Intanto il Governo è costretto a prendere delle misure di rigore contro un atto di ribellione dell'arcivescovo di Posen. È la ribellione difatti quella che si vuole ispirare dovunque dalla *setta politica* che si chiama *partito cattolico*. La gesuitica *Civiltà cattolica* ne fece da ultimo anche la teoria.

I vescovi irlandesi, sebbene la legge sulla Università dell'Irlanda fosse piuttosto favorevole ai cattolici, contribuirono a farla respingere dal Parlamento ed a produrre la rinunzia di quel ministero Gladstone che più aveva giovato all'Irlanda. Gladstone rimase in minoranza con pochi voti, e consigliò la regina a chiamare Disraeli per comporre una nuova amministrazione. Nell'Inghilterra i ministeri cadono sopra una legge che non trova la maggioranza, senza che il Parlamento sciupi il suo tempo nel far nascere sempre quistioni di fiducia sopra incidenti. Colà ogni governo è accettato dal paese, anche dal partito avverso, fino a tanto che ha l'opinione pubblica e la maggioranza del paese per sè. I piccoli artifizii della opposizione o faziosa, od intrigante non vi hanno mai luogo. Gladstone fece una proposta ch'ei credeva buona, ed era forse la migliore, ma non era stata maturata nella opinione pubblica; e soccombette. Egli stesso vedeva la necessità di modificarla, ma non potè ottenere di passare alla seconda lettura. Nell'Inghilterra tutte le riforme sono discusse nella stampa a lungo prima che vengano in Parlamento, ma questa volta, essendovi di mezzo le confessioni religiose, l'accordo non fu possibile. Le quistioni nelle quali c'entra, non diciamo il principio religioso, ma il ministero religioso, che le tratta come un interesse proprio, sono da per tutto le stesse. Pure bisognerà, che si finisca col separare dovunque ciò che è parte dovuta alla società civile che comprende tutti da ciò che risguarda le libere associazioni e confessioni religiose per oggetto di culto. È un movimento che si produce da per tutto, ma che si presenta sotto a forme le più svariate e cagiona dovunque lotte, le quali non si eviteranno che col principio della più assoluta libertà congiunto alla rigorosa osservanza delle leggi imposta a tutti.

Pare strano, che al nostro tempo ci sieno lotte di questa sorte; ma gli uomini politici dovrebbero comprendere che non si eviteranno, almeno nei loro effetti esteriori, se non introducendo il principio elettivo anche nelle libere associazioni chiesastiche e facendo che le Chiese ed i loro ministri si mantengano colle offerte spontanee di coloro che le compongono. La lotta non cesserà per questo; ma sarà una lotta intellettuale, una gara che gioverà; poichè quelle confessioni religiose che meglio gioveranno alla educazione morale ed al benessere delle società saranno quelle che avranno più larga parte nel mondo. In questa gara le varie confessioni finiranno poi coll'accostarsi, perchè dovendo camminare verso lo stesso scopo, si troveranno ad esso tutte più vicine.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Sarà distribuita a giorni la relazione annuale dell'on. Perazzi su l'andamento della tassa del macinato. In essa, oltre a dar conto di quanto l'amministrazione ha operato nell'anno intorno a questa materia, e dei risultati ottenuti, si risponde ai vari appunti mossi all'amministrazione dalla Commissione d'inchiesta sul macinato, le cui proposte vengono per altro in gran parte accettate, compresa quella di aprire un concorso per un congegno da sostituirsi al contatore. Con ciò l'on. Perazzi, segretario generale alle finanze, conviene che il contatore non è quanto di meglio può desiderarsi per riscuotere con giustizia la tassa del macinato.

Tuttavia il contatore, come macchina, è una invenzione abbastanza ragguardevole. Per ciò appunto il Consiglio superiore del macinato ha provveduto che si costruisse un piccolo mulino completo in cui funzionasse il contatore allo scopo di mandarlo alla Esposizione di Vienna. Questo lavoro è già finito e verrà spedito fra breve colà. La ditta Calzoni, alla quale si deve in sostanza il contatore attuale, si farà onore certamente esponendo a Vienna quel saggio dei prodotti delle sue fabbriche.

È positivo che l'on. Sella con la sua esposizione finanziaria presenterà di nuovo la legge per il passaggio alle Banche del servizio delle Tesorerie, e proporrà un'operazione finanziaria per l'acquisto delle linee della Società delle ferrovie romane.

ESTERO

Francia. Un corrispondente del *Times* ha avuto ultimamente un colloquio col Presidente della Repubblica francese, di cui quel giornale reca i seguenti brani:

« Io domandai al signor Thiers, egli dice, perchè non adoperasse la sua influenza per far nominare un vice-presidente della Repubblica.

« Malgrado le divergenze o le scissure che possono esistere tra il Governo e l'Assemblea, il Governo avrebbe avuto sufficiente autorità per assicurare l'elezione d'un uomo di sua scelta a quel posto.

« Non voglio dividere il potere, rispose il signor Thiers. »

Lo stesso corrispondente riassume poscia il resto del colloquio nei termini seguenti:

« Feci osservare che in America, per esempio, il vice-presidente non può arrogarsi il potere del presidente nè dividerlo in nessun modo; il vice-presidente è semplicemente il successore designato e non giunge al potere che nel caso di morte del presidente; il suo ufficio non gli dà nessun vantaggio per la presidenza; in ogni altro caso....

« Io m'accorsi, soggiunge il corrispondente, da quanto mi venne detto, che l'introduzione d'un simile sistema sarebbe qui impossibile. Il vice-presidente, a quanto pare, non avrebbe nulla di più premuroso che tentare di far un partito per sè e di ordire intrighi contro il presidente, e se non lo facesse, il presidente sospetterebbe istintivamente lo stesso.

« Ho voluto sapere qual fosse l'idea del presidente, non già riguardo all'uomo, perchè non poteva essere un'individualità, ma agli uomini ai quali si potrebbe affidare il supremo potere. Il sig. Thiers allora mi nominò come suoi successori naturali il vice-presidente del Consiglio dei ministri, signor Dufaure, il presidente dell'Assemblea, signor Grévy, al quale si vorrebbe associato probabilmente il comandante in capo dell'esercito di Versaglia, maresciallo Mac-Mahon. È indubitabile che nelle circostanze attuali quel triumvirato sia quanto v'ha di meglio. Il signor Dufaure ispirerebbe la fiducia di conservatori, fra i quali i suoi ultimi discorsi l'hanno reso molto popolare. Dopo il signor Thiers, nessuno più del signor Dufaure possiede influenza nella Camera. Armato d'una mordace ironia, nelle discussioni è temuto dai suoi avversari più dello stesso signor Thiers... Il suo grande difetto è la sua età, perocchè non è più giovane del signor Thiers.

" Quanto al signor Grévy, sarebbe difficile di trovare un nome più atto per associarlo al potere. Due anni di presidenza dell'Assemblea gli hanno dato una grande esperienza e una profonda conoscenza dei diversi elementi che compongono la Camera; egli possiede tutte le qualità che ci vogliono per dominarla pacificamente e saperla guidare. Inoltre, nell'esercizio delle sue funzioni, ha mostrato una dignità, una autorità che darebbero maggior peso alla sua influenza, mentre le sue opinioni liberali notissime lo renderebbero tanto beneviso alla sinistra quanto il signor Dufaure è alla destra.

" Finalmente, per rappresentare l'autorità militare, non si potrebbe avere un nome più onorevole di quello del maresciallo Mac-Mahon, il solo generale che goda d'una incontestabile influenza sull'esercito....... »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 2734-XXI.

Municipio di Udine

AVVISO

TASSA SUI CANI PEL 1873

Decretato il Ruolo della tassa suindicata a termini dell'art. 4 del Regolamento, si avvertono i contribuenti che il ruolo stesso fu consegnato alla Esattoria Comunale per la riscossione, e che la scadenza al pagamento è fissata al 31 marzo corrente.

S'invitano perciò i contribuenti stessi al puntuale pagamento delle rispettive quote, avvertendoli che i difettivi cadrebbero in multa, e verrebbero poi escussi coi metodi fiscali.

Dal Municipio di Udine
li 13 marzo 1873.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Promozione. Riportiamo con piacere dall'*Italia Militare* del 15 marzo corrente il seguente sunto di due decreti che riguardano un nostro distinto concittadino:

Con decreto 2 marzo: Di Lenna Cav. Giuseppe Capitano aggregato Corpo Stato Maggiore, trasferto effettivo Corpo Stato Maggiore.

Con decreto 9 marzo: Di Lenna Cavalier Giuseppe Capitano di Stato Maggiore, promosso Maggiore in Fanteria, e destinato 14° Fanteria continuando Corpo Stato Maggiore.

Corte d'Assise. Udienza 13 corr. Domenico Bortoluzzi accusato del crimine di calunnia fu condannato a sei mesi di carcere. Egli era pienamente confesso di avere, per vendetta, data una insussistente accusa di furto contro un suo compaesano. Essendo stato scoperto il fatto prima che dall'Autorità si procedesse contro il calunniato, questi non ebbe a risentirne alcun danno. Dopo l'esplicita confessione dell'accusato, il difensore Avv. Bortolotti non poteva se non se mettere in rilievo le circostanze attenuanti, locchè fece abilmente, ottenendo la mite condanna suindicata.

Udienza 14 corr. Accusa del crimine di omicidio. Giacomo Migotti di Pesariis nel 29 ottobre p. p. essendo al lavoro nel suo campo sentì che in altro fondo poco discosto, pure di sua ragione, si tagliavano delle legna. Volendo rilevare chi fosse il danneggiatore o rodarguirlo, si recò a quella volta portando seco una lunga pertica, colla quale senza proferire parola menò due violenti colpi l'uno alla spalla, l'altro al capo di colui che recideva le legna, e che era Valentino Gonano, zio affine del Migotti. I colpi furono così potenti che, poco tempo dopo ricevuti, il Gonano morì.

Il Migotti era sostanzialmente confesso del fatto, negando però di aver avuto intenzione di uccidere il Gonano.

Il Pubb. Ministero (Sost. Proc. Gen. Cav. Castelli) decampò dalla grave accusa portata contro il Migotti, appunto perchè non era provata l'intenzione omicida, mentre tutte le circostanze concorrevano a persuadere che il fatto avesse, nelle sue conseguenze, sorpassata la volontà dell'agente, e concluse chiedendo un verdetto di colpabilità per reato di ferita volontaria con susseguita morte.

Il difensore avv. Malisani, analizzando tutte le risultanze processuali, andò più oltre, elevando dubbio perfino che il Migotti avesse una nemica intenzione contro il Gonano, o sostenendo che in ogni caso agì nell'impeto dell'ira in seguito a provocazione.

I giurati rispondendo affermativamente alle conclusioni del P. M. ammisero a favore dell'accusato la provocazione e le attenuanti, per lo che la Corte lo condannò a cinque anni di reclusione.

Teatro Sociale. Le *donne di Dante*, come quelle di Shakespeare sono e rimangono perpetuo soggetto di poesia. Basta a Dante sovente qualche tratto, qualche terzina a creare una personalità poetica. Quella *Piccarda Donati* che gli parla nel Paradiso di quegli *uomini a mal più che a bene usi*, i quali la *rapirono fuori della dolce chiostra*, sicchè la poveretta dolorosamente si consunse, tutti se la figurano un'anima gentile, fatta per tutt'altri tempi e luoghi che non fossero la città contro le cui matte discordie tuonano di santo sdegno l'Allighieri ed il Compagni, che l'amavano tanto.

Soggetto di poesia era certo Piccarda; ma chi poteva dire di lei meglio che Dante co' suoi pochi versi? Chi poi drammatizzare il soggetto della quale essa fosse la protagonista? Di certo la Piccarda di Leopoldo Marenco, con cui egli giovane ancora cercò seguire le pedate del padre, è più poetica, ed anche più drammatica di questa del Bartolommei. In quella del Marenco c'è un contrasto di affetti che a questa manca. Anche le parti di Forese vi sono meglio tratteggiate; nè il Corso Donati, nè il Vieri de' Cerchi vi si vedono diminuiti da quello che ce li presenta la storia.

Il Bartolommei invece si affaticò molto a fare un dramma, e non fece che cucir insieme delle scene. La Piccarda dantesca e le figure di Corso e di Vieri vi compariscono diminuite, i personaggi accessorii non hanno nulla di vivo e di fiorentino di quel tempo. Ricorse ad un buffone per rendere possibile quel po' di nesso nell'azione che c'è, e l'incontro di Vieri con Corso; e quel buffone è una trovata che non ci ha proprio nulla che fare coi repubblicani di Firenze, dove della finezza di spirito ve n'era molta allora come poi, ma non si personificava in questi arnesi delle Corti ed a quel modo. Insomma la Piccarda del Bartolommei è un tentativo male riuscito; e per tale la giudicò anche il nostro pubblico; il quale applaudì qualche scena in grazia degli artisti, ma condannò la produzione. Sebbene non di rado l'autore commenti la storia e sè stesso per far comprendere il soggetto al pubblico, non vi riesce punto. I pochi versi di Dante ed alcune pagine di Dino Compagni dipingono ben più e ben meglio, che tutto questo dramma i tempi dei Bianchi e dei Neri, e soprattutto la figura di quel Corso Donati, a cui gli artefici fiorentini, veggendolo passare a cavallo alteramente atteggiato per le vie di Firenze, esclamavano: *Ecco il Barone!*

Ecco il Barone, esclamavano, non *un* Barone. E quella esclamazione dice tutto. Vi si vede già l'ambizioso, che dopo aver fatto prova di valore nelle guerre di Toscana, aspirava a farsi signore di Firenze, dove Vieri de' Cerchi, che era un popolano grasso di quella Repubblica artigiana, mostravasi per influenze un predecessore di Salvestro e di Cosimo il vecchio de' Medici. La lupa romana, per comandare coll'astuzia e far suo pro del male di tutti, allora come sempre soffiava sotto nelle civili discordie delle italiane Repubbliche e preludeva a quei fatti per i quali col suo mezzo e cogl'interventi stranieri da lei provocati tutta Italia si ridusse in servitù. Ma ben altre in Dante e negli storici di que' tempi appariscono che non in questo preteso dramma storico le arti malvage di Roma papale. Se si avesse da trattare oggidì il dramma storico, si dovrebbe farlo ben altrimenti, che con qualche allusione forzata, o gettata di sbieco nell'azione. I nostri scrittori ed artisti prima del 1848 si giovarono della storia poetizzandola, per esprimere di qualche maniera in faccia ai sospettosi dominatori il sentimento nazionale in formazione cui essi venivano così educando. Ora che noi siamo liberi, non possiamo trattare degnamente i soggetti storici, che in due maniere: o scegliendo qualche tipo distinto che si presti a poesia, a quell'eterna poesia che alberga nelle anime più elette, o tratteggiando largamente tutta un'epoca, con tutti i suoi elementi, sicchè dal quadro storico completo ne venga anche per via indiretta l'insegnamento politico.

Di certo quella democrazia artigiana operosa ma volubile e discorde, gelosa di sua libertà, ma non atta ad ordinarsi stabilmente, sicchè i suoi ordinamenti erano mutabilissimi, e ben diceva il poeta di quella Repubblica dove i priori eletti dal Popolo duravano due mesi, che i suoi provvedimenti erano tanto sottili da non giungere a mezzo novembre quello che essa filava in ottobre; di certo diciamo co' suoi grandi e soldati aspiranti alla signoria, come riescì poscia ai capitani di ventura e capi di volontarii in tutta Italia, co' suoi popolani grassi che corrispondono alla bancocrazia d'oggidì, offrirebbe in molti de' suoi momenti storici soggetto ad uno di quei gran quadri drammatici, dei quali Shakespeare possedeva il segreto. Ma occorre per farlo il genio poetico dell'inglese e lo spirito critico del Macchiavelli. Non ardisca trattare soggetti cotanto grandiosi, cui potè tentare appena il Manzoni, chi non sa unire la critica storica al più alto concetto del dramma nella storia.— Noi udiremmo volentieri l'*Arduino* che si rappresentò da ultimo a Milano dal Salvini con esito felice. L'Arduino fu uno dei tanti principi che figurarono brevemente nella storia, ma simboleggiarono l'unità italiana da Dante a Macchiavelli, fino ai nostri giorni, in cui si verificò la profezia del veltro dantesco. Ma forse l'Arduino è un soggetto, come dramma storico-politico, alquanto postumo.

Conchiudiamo, che il dramma storico è possibile oggidì in Italia, ma che invece di venir trattato dai principianti come loro prime prove, non può essere affrontato che dai più provetti. Per Federico Schiller il Wallenstein è l'ultimo de' suoi lavori drammatici.

La serata nojosa di sabbato fu compensata da quella brillante e veramente da domenica di jeri colle *False confidenze*, commedia d'intrigo che piacque per virtù principalmente della Marini, del Ciotti e del Privato; il quale poi ebbe indivisi gli allori nello scherzo comico *Il sindaco ballerino*. Sono i ricordi del mestiere di un ballerino in pensione, d'uno di questi uomini che non sono uomini e che si trovano dilettevoli per una antica convenzione coi monotoni loro scambietti da scimmia. Chi sa per quanto tempo ancora questi esseri anfibii, queste caricature dell'arte saranno tollerati ed applauditi sulla scena! Il Privato rappresentandone uno ha fatto la satira di tutti ed anche un pochino di coloro che li pagano profumatamente e che sono poi avari coll'arte vera, forse perchè poco sanno e poco intendono. Ma i progressi del teatro drammatico provano che anche in questo si avanza.

Programma delle recite della settimana corrente.

Martedì 18 I *Pezzenti* di F. Cavallotti (nuovissima) Beneficiata del primo attore signor Francesco Ciotti pel quale il dramma fu scritto.

Mercoledì 19 *Una burla al sig. Pantalone*, commedia di Gattinelli (nuova) *Il bugiardo veritiero*, farsa.

Giovedì 20 *Il marito in campagna* di Bayard.

Venerdì 21 *Riabilitazione*, di E. Montecorboli (nuova).

Sabato 22 *Visto d'Educazione*, di A. Montignani.

Domenica 23 *Poveri figliuoli!* di Desiderato Chiaves (nuova) *Importuno e distratto* di F. A. Bon.

Si avverte che Venerdì e Domenica si presenterà sulla scena l'egregio direttore della Compagnia cav. Alamanno Morelli.

I viglietti per gli scanni chiusi al Sociale sono vendibili presso il signor Severo Bonetti, parrucchiere in Mercatovecchio, al quale si potrà pure rivolgersi per chiavi di palco.

Casino Udinese. Programma del trattenimento di questa sera al Casino.

1. *Sinfonia* di Chopin, per piccola orchestra.
2. *Concerto* per violino e pianoforte sui motivi dell'*Otello*, eseguito dalla signorina Giulia Uria e dal sig. Giacomo Verza.
3. *Concerto* per tre piani, harmonium e quartetto del M.° Francesco nob. Caratti (replica).
4. *Consalvo* di Giacomo Leopardi, declamato dalla signorina Livia Uria.
5. Grande fantasia sul *Profeta*, di A. Fumagalli, eseguita dalla sig. Giulia Uria.
6. Sinfonia del *Guglielmo Tell* a piccola orchestra, piano e harmonium.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 9 al 15 marzo 1873

Nascite

Nati vivi	maschi	7	femmine	9
» morti	»	1	»	—
Esposti	»	2	»	4

Totale N. 23

Morti a domicilio

Teresa Codutti-Piccini, fu Giovanni, d'anni 30, sarta — Vittorio Kechler di Carlo, d'anni 15, possidente — Giovanni Angeli di Antonio, di mesi 1 — Giuseppe Cucchini fu Pietro d'anni 57, agricoltore — Pietro De Vit di Domenico d'anni 40, agricoltore — Maddalena Canciani fu Antonio d'anni 78, attendente alle occupazioni di casa — Antonio Tosolini fu Leonardo d'anni 40, falegname — Domenica Vidussi-Michelutti fu Michele d'anni 77, contadina — Lucia Ballico d'anni 1 e mesi 3 — Attilio Picco di Antonio di giorni 10 — Giuseppe Missio di Paolo d'anni 1 — Emilia Obici fu Giuseppe d'anni 2 — Giacomo Gabassi fu Natale d'anni 54, agricoltore — Giacomo Moretti di Antonio di mesi 4 — Gio. Batt. Simeoni fu Angelo d'anni 33, facchino.

Morti nell' Ospitale Civile

Giacomo Toffolo di Giuseppe d'anni 30, agricoltore — Agnese Faderti di mesi 2 — Giuseppe Fornaciari di giorni 16 — Giovanni Pravisani fu Natale d'anni 45, conciapelli — Pietro Ontano di mesi 1 — Lucia Palla-Mauro fu Pietro d'anni 78

— Luigi Fausti di mesi 1 — Orsola Pascutto-Rodaro fu Francesco d'anni 81 — Regina Mosolo-Rodarò fu Gio. Batta d'anni 76, attendente alle occupazioni casa — Luigi Forinelli di giorni 19 — Giuseppe Martinis fu Beltramo d'anni 72, agricoltore — Giovanni Farioi di mesi 1 — Filippo Ceresoni fu Giovanni d'anni 87, fruttivendolo.

Morti nell'Ospitale Militare

Antonio Ciccarella di Antonio d'anni 21, soldato nel 19° Regg. Cavalleria.

Totale N. 29

Matrimoni

Angelo Clocchiatti conciapelli, con Anna Agosto contadina — Ferdinando Casarsa agricoltore, con Bianca Lodolo contadina — Giovanni Battista Cojutti falegname, con Teresa Gottardo contadina — Giovanni Battista Chicco agricoltore, con Rosa Petri contadina.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Sebastiano nob. Montegnacco possidente, con Giuseppina Iansa civile — Pietro Tommasoni falegname, con Maria Gremese ostessa — Antonio Vittorio agricoltore, con Maria Cantoni attendente alle occupaz. di casa — Antonio Peruzzi vetturale, con Giuseppina Castelletti attendente alle occupazioni di casa — Giovanni Tonet cocchiere, con Maria Maddalena Comin cuoca.

FATTI VARII

Un avvenimento artistico è la nuova statua di quel Monteverde, di cui i Milanesi hanno ammirato e premiato il *Genio di Franklin*. Rappresenta Jenner che inocula il vaccino al suo bambino. Jenner ha sulle gambe il figliuolo nudo, un bambino di due anni, che presago quasi del dolore che deve sentire dalla puntura della lancetta paterna, si contorce tutto, nasconde il capo sul seno del padre e piange. Quel bambino è una meraviglia. Il padre gli afferra il braccio sinistro convulsamente, e lo tien fermo con una mano; nell'altra mano ha l'ago vaccinico che accosta non senza trepidazione al braccio del fanciullo. Il grande scopritore è tutto intento a quest'opera, gli occhi fissi, la fronte contratta, la bocca semi aperta, i capelli quasi ritti sulla fronte, la persona anch'essa contratta; il volto di Jenner esprime tutta la fede dello scopritore, tutto l'affetto e tutto il timore del padre.

Che bell'opera! Il Monteverde l'ha rotta con le regole, con la convenzione, con la maniera e con l'artifizio; ha fatto un quadro, come dice il Morelli, e non un'opera di scultura; ha messe in creta due persone vive, due persone che vedi muoversi innanzi a te. Non c'è bisogno di scrivere sul piedistallo della statua: *Jenner che inocula il vaccino a suo figlio*; il quadro s'indovina; il grande scopritore del vaccino è vestito nel costume del suo tempo, la parrucca, un lungo soprabito, i pantaloni corti, le scarpe con le fibbie.

La principessa Margherita fu a vedere questo capo d'opera, e ne complimentò vivamente il Monteverde. Il lavoro andrà a Vienna, farà onore all'arte italiana, e darà nuova e gran fama all'artista piemontese, che è ancora nel fiore dagli anni e delle speranze. Per adesso il gruppo non è che in gesso, e così dovrà figurare a Vienna. *(Corr. di Milano)*

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Perseveranza*:

Il Principe Federico Carlo di Prussia diresse al Principe Umberto il seguente telegramma:

« Monseigneur, je vous envoie mes voeux les « plus attachés et les plus amicales pour votre « fête. »

Un altro telegramma venne diretto dallo stesso Principe Federico al Re d'Italia.

— Il progetto di legge per ripristinare nel bilancio l'appannaggio del Duca d'Aosta, approvato dal Comitato privato, è il seguente:

Signori! Il Principe Amedeo fece ritorno in Italia e dichiarò, a termini dell'art. 13 del Codice civile, di fissare il suo domicilio nel Regno, sicchè riacquistò la cittadinanza italiana.

È quindi gratissimo cómpito del mio ufficio il presentarvi il progetto di legge per cui si ripristina l'appannaggio a S. A. R. il Duca d'Aosta.

Le manifestazioni solenni dei due rami del Parlamento e del paese intiero verso il valoroso e leale Principe, rendono più che superflua ogni parola per raccomandarvi la pronta approvazione di questo progetto di legge.

Articolo unico. È ripristinato l'appannaggio di lire 400,000 in favore di S. A. R. il Duca d'Aosta.

A tale oggetto il capitolo 27 del bilancio passivo del Ministero delle finanze per il 1873 sarà aumentato di L. 333,333 33.

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali clericali annunziano che nella prossima esposizione finanziaria l'on. Ministro Sella domanderà l'aumento di un decimo sopra taluna delle imposte dirette. Questa notizia non ha fondamento. L'on. Ministro si limiterà a domandare l'approvazione di quella parte del suo programma che non fu ancora dalla Camera discussa.

Colle cifre alla mano, egli dimostrerà inoltre il notevole miglioramento delle condizioni finanziarie, massime perciò che risguarda la riscossione delle imposte, la quale ha dato dappertutto i più soddisfacenti risultati.

— Il generale Lamarmora, dietro le reiterate istanze di alcuni egregi uomini politici, ha abbandonato il proposito di dimettersi da deputato. Il conte Bembo deputato del III collegio di Venezia e il sig. Vanzo-Mercante, deputato di Bassano, hanno presentata alla Camera la loro rinunzia.

— L' *Italie* dice che il rapporto dell' on. Restelli, sul progetto relativo alle Corporazioni religiose, sarà terminato fra pochi giorni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Strasburgo, 15. Il capo dei clericali, Heinburger, e l'agente di cambio Marin, furono espulsi per avere consegnato al Comitato di Parigi 14 ragazzi per farli educare.

Parigi, 14. Arnim ebbe ieri un colloquio con Thiers.

Parigi, 14. Il giornale l'*Assemblea Nazionale* fu soppresso in causa di articoli ingiuriosi contro Bismarck.

Versailles, 14. L'Assemblea approvò il progetto del ministro del commercio, che stabilisce che le tariffe convenzionali resteranno in vigore finchè si potranno applicare le nuove tariffe.

Londra, 14. La Regina fece chiamare Disraeli; egli non diede risposta definitiva, domandò qualche giorno per comunicaro cogli amici, parecchi dei quali sono sul continente. Assicurasi che i capi conservatori sono poco disposti a governare con una maggioranza, i cui membri sono loro ostili nella Camera dei Comuni. Regna grande incertezza.

Madrid, 13. L'Assemblea approvò definitivamente il progetto di Primo Rivera, che sospende le sedute dell'Assemblea, e convoca la Costituente. All'Assemblea è letta la dimissione di Martos per motivi di saluto. Il ristabilimento della disciplina militare in Catalogna è difficile. I soldati vogliono servire soltanto come volontarii. I soldati furono disarmati dal popolo di Malaga e spediti a Madrid. In alcuni villaggi della Estremadura vi furono disordini in senso socialista. La *Gazzetta* annunzia che i carlisti fecero ieri fuorviare il treno espresso che veniva da Madrid presso Bastiruela; uccisero il macchinista, il fuochista, e due guardie. I viaggiatori, scortati da 30 soldati, trincerаronsi in una casa vicina, misero i carlisti in fuga, uccidendone uno e ferendone un'altro. Nè viaggiatori, nè soldati ebbero a soffrire alcuna perdita. Un Decreto sopprime gli ordini militari. L'*Imparcial* attribuisce al curato Santa Cruz il fatto di Bastiruela. Dice che la stessa banda bruciò lunedì quattro Stazioni. Cucala arrestò ieri il treno sulla linea di Castellon, e avrebbe fucilato il macchinista senza l'intervento d'un carlista influente.

Madrid, 13 (sera). Il Curato Santa Cruz fece bastonare un prigioniero da farlo morire. Cucala fucilò il telegrafista della ferrovia di Castellon. Un Supplemento d'un giornale carlista, che si vende nelle vie di Madrid, offre ai soldati che andranno a raggiungere i carlisti in Catalogna otto reali per giorno.

Bucarest, 14. La Camera, dopo una discussione di quattro giorni, prese in considerazione il progetto di Credito fondiario. Il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo farà questione di Gabinetto se la Camera, nella discussione speciale, accordasse questo privilegio di 15 anni.

Parigi, 15. Il *Journal Officiel* promulga la legge con cui le tariffe convenzionali resteranno in vigore fino all'applicazione delle nuove tariffe, votate o da votarsi dall'Assemblea.

Madrid, 14 (sera). Le bande carliste riunite sotto il comando di Dorregaray, attendevano iersera a Vera l'entrata di Don Carlos. Ignorasi se sia entrato. La voce della dimissione di Olozaga è smentita. L'istituzione dei giurì comincierà a funzionare nella prossima settimana.

Pest, 14. La crescente opposizione contro la proposta governativa sulle imposte, rende la posizione del ministero molto critica, sicchè lo stesso ha l'intenzione di ritirarsi nel caso che la proposta venisse respinta dalla maggioranza della Camera.

Pest, 14. Nella conferenza del partito Deak che ebbe luogo ieri, alla discussione dei preventivi delle imposte, il presidente dei ministri Szlavy dichiarò, che in caso di un rifiuto, non resterebbe altro mezzo per coprire il deficit ordinario, che incontrare nuovi debiti, la qual cosa egli non vuole assolutamente appoggiare.

Parigi, 14. Alcune notabilità militari sostengono che Bazaine posseda riguardo alla difesa di Metz delle dichiarazioni favorevoli di comandanti di corpi prussiani.

Parigi, 14. Secondo notizie dalla Spagna si troverebbe un corpo carlista in marcia verso Madrid.

Londra, 14. Il governo inglese comunicò confidenzialmente alle potenze che, in conformità ai trattati, esso è deciso di difendere il Portogallo contro eventuali imprese della Spagna. Le potenze risposero esternando la loro piena soddisfazione.

Vienna, 15. La Camera dei Deputati nell'odierna seduta accettò la risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato a promuovere la costruzione delle ferrovie che non pretendono alcuna garanzia dallo Stato. Esauri indi tutti i rimanenti capitoli del bilancio, nonchè la legge finanziaria pel 1873, secondo le proposte della Commissione. Bertagnoli depose il suo mandato di deputato e di delegato.

Parigi 14. Il processo del maresciallo Bazaine avrà luogo probabilmente a Tours.

Domani, nel *Giornale Ufficiale*, sarà pubblicata la promozione di 710 sottotenenti.

I giornali legittimisti annunziano una vittoria dei carlisti a Monreal presso Pamplona.

Torino 16. La partenza di Amedeo per Firenze venne differita da stasera a domani.

Berlino 15. La Camera approvò in seconda lettura tutti i paragrafi del progetto sulle censure ecclesiastiche e sulla creazione d'un Tribunale per gli affari ecclesiastici, secondo le proposte della Commissione.

Parigi 15. Assicurasi che fu firmata da Thiers ed Arnim la Convenzione pel pagamento del quinto miliardo. Il pagamento si farebbe in rate mensili, di cui l'ultima scadrebbe il 5 settembre.

Il nostro territorio, compresa Belfort, sarebbe allora sgombrato.

Il Governo di Soletta prese possesso del Vescovato, e fece un inventario, malgrado le proteste di Lachat, che fu tradotto al Tribunale perchè ricusò di consegnare i fondi ecclesiastici.

Parigi 16. *(Comunicato ufficiale)*. Ieri fu firmato a Berlino il trattato per lo sgombero del territorio francese. Il quarto miliardo si pagherà completamente fra il 1° e il 5 maggio. Il quinto si pagherà in quattro rate eguali il 5 giugno, il 5 luglio, il 5 agosto, il 5 settembre. L'Imperatore di Germania s'impegna a sgombrare il 1° luglio i Vosgi, le Ardenne, la Mosa, la Meurthe e la Mosella con Belfort. Lo sgombro non dovrà durare più di quattro settimane.

Come pegno delle due restanti rate, Verdun col suo territorio resterà occupato fino al 5 settembre. Appena il trattato riceverà forma autentica si sottoporrà all'Assemblea. Lo scambio delle ratifiche avrà luogo il più presto possibile fra Thiers e l'Imperatore Guglielmo.

Versailles 15. *(Assemblea)* *Goulard*, rispondendo a Castellane circa la soppressione del giornale l'*Assemblea Nazionale*, dice che, nell'interesse delle trattative per la liberazione del territorio, questa misura era necessaria.

Castellane dichiara che giovedì interpellerà formalmente la Camera su questo fatto.

Vienna 15. La Direzione della Borsa viennese dei grani decise di convocare in Vienna in agosto la riunione internazionale dei negozianti di grani, ad esempio della riunione di Lipsia.

Pest 15. La Camera cominciò a discutere i progetti sulle imposte, approvando quelli sugli affitti e sulle rendite.

Il ministro delle finanze promise di presentare possibilmente il progetto di riforma di tutte le imposte.

Tissa, capo della sinistra, dimostrò che sarebbe ingiusto respingere l'aumento domandato delle imposte.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

16 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	754.1	753 4	754.2
Umidità relativa . .	76	58	87
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	—	—	—
Vento { forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	10.4	13.7	10.4

Temperatura { massima 15.8 / minima 6.9

Temperatura minima all' aperto 4.6

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 15 marzo

Austriache	204.1[8	Azioni	207.7[8
Lombarde	114.7[8	Italiano	64. —

PARIGI, 15 marzo

Prestito 1872	90.60	Meridionale	202.50
Francese	86 47	Cambio Italia	12.1[2
Italiano	65. 0	Obbligazioni tabacchi	480. —
Lombarde	443.—	Azioni	850.—
Banca di Francia	4330.—	Prestito 1871	88.95
Romane	116. -	Londra a vista	25.40
Obbligazioni	179.50	Aggio oro per mille	5. —
Ferrovie Vittorio Em.	197.50	Inglese	92.13[16

LONDRA, 15 marzo

Inglese	92.7[8	Spagnuolo	23. —
Italiano	64.1[2	Turco	54.3[8

NUOVA-YORCK 15. Oro 114.7[8.

FIRENZE, 15 marzo

Rendita	—.—. —	Banca Naz. it. (nom.)	3552.50
» fine corr.	74.37. —	Azioni ferrov. merid.	474.50
Oro	22.80. —	Obblig. » »	229. —
Londra	28.62. —	Buoni	—.—
Parigi	113.60. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	80.—. —	Banca Toscana	1804.—
Obbligazione tabacchi	—.—. —	Credito mobil. ital.	1229. —
Azioni tabacchi	948. 50	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 15 marzo

La rendita pronta cogli interessi a 1. gennaio p. p., a 74.20, e per fin corr. pure cogli interessi da 1 gennaio p. p. da 74.35.

Azioni della Banca Veneta	da L.	310.50	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	290.50	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	131.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
Da 20 franchi d'oro	»	22.82	»	—.—
Banconote austriache	»	2.62	»	—.— p. fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0[0 secca	—.—	73.50 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	74.25 f.c.
Azioni Banca naz.	—.—	——.— f.c.
» Banca Veneta	—.—	310.50 f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	290.50 f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	579.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	131.— f.c.
» » austro-italiana	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	[illegible].— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—

VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.82	22.34
Banconote austriache	262.—	—.—

	da	a
Venezia e piazze d'Italia		
della Banca nazionale	5 — 0[0	
della Banca Veneta	5 — 0[0	
della Banca di Credito Veneto	5 — 0[0	

TRIESTE, 15 marzo

Zecchini imperiali	fior.	5.14.1[2	5.15. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.70.1[2	8.71. —
Sovrane inglesi	»	10.92. —	10.93. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	107.25	107.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, del 14 marzo al 15 marzo

Metalliche 5 per cento	fior.	71.45	71.—
Prestito Nazionale	»	73.70	73.60
» 1860	»	104.65	104.75
Azioni della Banca Nazionale	»	983.—	984. —
» del credito a fior. 100 austr.	»	338.—	338.80
Londra per 10 lire sterline	»	109 15	109.20
Argento	»	108.—	108.10
Da 20 franchi	»	8.73. —	8 72.1[2
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 12 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.75	ad it. L.	27.14
Granoturco	»	» 9.73	»	11.80
Segala	»	» 16.90	»	17.—
Avena in Città	» rasato	» 9.80	»	10.—
Spelta	»	» —.—	»	29.50
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.75
» da pilare	»	» —.—	»	15.75
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.21
Miglio	»	» —.—	»	—.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9.50
Lenti il chilogramma 100	»	» —.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	» 22.—	»	22.50
» carnielli e schiavi	»	» 27.25	»	27.75
Fava	»	» —.—	»	—.—
Castagne in città	» rasato	» 20.—	»	20.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Estrazione del Lotto
15 marzo 1873

Venezia	21	78	37	10	84
Roma	51	4	57	56	82
Firenze	30	17	64	14	9
Milano	27	51	55	57	26
Napoli	6	5	7	14	37
Palermo	82	48	8	21	63
Torino	10	89	23	45	61

Atto di ringraziamento.

Con sentita riconoscenza, esterniamo a tutti i più vivi ringraziamenti, per la generale dimostrazione di compianto nell' avvenuta morte dell' amatissimo nostro prete Carlo Savani.

FAMIGLIA SAVANI.

(Vedi in quarta pagina).

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI GIUDIZIARII

Udine 17 *marzo* 1873.

Il sig. Giacomo fu Vincenzo Canciani di Udine, a mezzo del suo procuratore avv. Canciano Foramitti, rende avvisato il sig. Luigi Mattias di Cividale che produrrà Ricorso all'illustr. sig. Presidente del R. Tribunale in Udine per la nomina di un Perito, onde effettuar la stima della casa appartenente ad esso Mattias Luigi posta in Cividale descritta in quel Comune censuario al N. 601 di pert. 0.31, rend. austr. L. 19.20.

Canciano Avv. Foramitti.

AVVISO D'ASTA

Il giorno di Sabato 29 marzo a. c. verranno vendute all'asta dalla signoria di Tarvis

N. 3175 taglie abète mercantili

esistenti alle Sega di Lussnitz (fra Pontebba e Malborghetto).

L'asta sarà tenuta dalle due ore alle quattro pom. nella locanda Moroccutti (Halaky) a Malborghetto.

Ogni offerente dovrà depositare la cauzione del 10 Ojo.

Le altre condizioni di pagamento ed altro sono specificate nel protocollo d'Asta.

Tarvis, il 12 marzo 1873.

Ispezione della Signoria Tarvis
BOEGL.

DOLORI DI DENTI

sieno questi causati da reumatismi o da denti cavi, sono positivamente alleviati a mezzo **dell'acqua anaterina per la bocca** del dott. *J. G. Popp*. Coll'uso continuo fa scemare la troppa suscettività dei denti nel cambiamento di temperatura ed ovvia con ciò al ripetersi dei dolori. Si dimostra pure eminente nell'eliminare il cattivo odoro del fiato.

PIOMBO PER I DENTI

del dott. **J. G. Popp.**

Questo piombo pei denti si compone della polvere e del liquido adoperato per empiere i denti cavi, cariosi e per dare loro la primitiva forma e con ciò impedire l'ulteriore dilatazione della carie, impedendo sifattamento l'ammassarsi di avvanzi mangerecci e della scialiva, nonchè l'ulteriore rilassamento della massa ossea sino ai nervi del dente (dal che è prodotto il male di denti). 5

Da ritirarsi:

In *Udine* presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, *Trieste*, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in *Treviso* farmacia reale fratelli Bindoni, in *Ceneda*, farmacia Marchetti, in *Vicenza*, Valerio, in *Pordenone*, farmacia Roviglio, in *Venezia*, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in *Rovigo*, A. Diego, in *Gorizia*, Pontini farmac., in *Bassano*, L. Fabbris in *Padova*, Roberti farmac., Corneli, farmac., in *Belluno*, Locatelli, in *Sacile* Busetti, in *Portogruaro*, Malipiero.

Empiastro vegetale per Calli

DEL PROF. SIGNOR

Eugenio Mikülitz

Questo unico e semplice rimedio, guarisce radicalmente entro 48 ore qualsiasi indurimento.

Trovasi soltanto presso il vetrario **G. MURCO in Mercatovecchio.** Un pezzo it. Lire **una**

Contro vaglia postale di Lire 1.30 si spedisce in provincia. 1

Anno secondo **Vincite avvertite N. 23**

CONTROLLO ALLE ESTRAZIONI

DEI

Prestiti a premi Italiani ed Esteri

Per le grandi difficoltà che arreca un esatto controllo delle molteplici estrazioni dei prestiti a premi, numerose e considerevoli vincite sono rimaste tutt'ora inesatte.

A togliere tale inconveniente e nell'interesse dei signori detentori di Obbligazioni, la Ditta sottosegnata offre agevole mezzo di essere sollecitamente informati in caso di vincita senza alcuna briga per parte loro.

Indicando a qual *Prestito* appartengono le *cedole, serie* e *numero* nonchè il nome, cognome e domicilio del possessore, la Ditta stessa si obbliga (mediante una tenue provvigione) *di controllare ad ogni estrazione* i titoli datile in nota, *avvertendone subito con lettera* quei signori che fossero vincitori e, convenendosi procurar loro anche l'esazione delle rispettive somme.

Provvigione annua antecipata

Da N.	1 a 5	Obbligazioni anche sopra diversi prestiti	L. 0.35
»	6 a 10	» » » » »	» 0.30
»	11 a 25	» » » » »	» 0.25
»	26 a 50	» » » » »	» 0.20
»	51 a più	» » » » »	» 0.15

Diriggersi con lettera affrancata o personalmente in UDINE alla Ditta **Emerico Morandini** Contrada Merceria N. 924 di facciata la casa Masciadri.

N.B. Le Obbligazioni date in nota si controllano *gratis* colle estrazioni eseguite a tutt'oggi.

La Ditta suddetta *acquista, cambia* e *vende* Obbligazioni di tutti i prestiti, effetti pubblici ed industriali ed accetta commissioni di Banca o Borsa.

3 **EMERICO MORANDINI**

DAL MUSEO NAZIONALE D'ANTROPOLOGIA

in Firenze

L'illustre Professore **PAOLO MANTEGAZZA** ha diretto una lettera d'encomio alla Farmacia Reale **A. FILIPPUZZI** per il metodo con cui viene preparato

IL NUOVO ELIXIR DI COCA

Questo certificato e con le ricerche continue dai depositari delle principali Città d'Italia sono fatti abbastanza rimarchevoli onde assicurare il pubblico dello splendido successo ottenuto.

Viene raccomandato l'uso di questo valente e simpatico specifico a tutte queste persone sofferenti d'**ippocondria** — nelle **digestioni languide** e **stentate** — nei **bruciori** e **dolori** dello **stomaco** — nelle **veglie** prodotte per temperamento o male nervoso, dominate da pensieri tristi e melanconici.

È accertata la benefica sua virtù contro i **dolori intestinali** e **nelle diaree** che seguono spesso per cattiva digestione e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei **piaceri venerei**.

Olio di Fegato di Merluzzo cedrato

Questo importante medicamento che dalla casta **medica** viene continuamente ordinato in molte affezioni tanto agli adulti che ai fanciulli ha per se stesso un sapore nauseante e disgradevole.

Nel laboratorio ANTONIO FILIPUZZI si ha trovato il metodo di corregerlo facendog'i acquistare un delicato sapore di **cedro** il quale non va ad alterare per nulla la sua azione.

Con questo metodo di preparazione viene tolta la necessità di adoperare **acque aromatiche e siroppi** onde renderlo meno sgradevole, ed è **provato** che così riesce più digeribile, specialmente per i fanciulli che senza conoscere l'importanza lo tranguggiano con ripugnanza fatale allo stomaco. 14

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO
DI
CARTE DA TAPPEZZERIA
delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere
presso MARIO BERLETTI
UDINE Via Cavour N. 610-916.
Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.
N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza. 65

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE

MACCHINE A CUCIRE della C.ia SINGER di New-York

HAIO MÜLLER & C.
DEPOSITO A TORINO

6, Via San F.co da Paola 6

GARANZIA ED ISTRUZIONE GRATUITA

Queste macchine sono adottate negli uffizi governativi

18 **Ricercansi Agenti per le principali Città**

ACQUA FERRUGINOSA

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gas carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti.**

In UDINE presso i signori **Comelli, Comessatti, Filippuzzi** e **Fabris** farmacisti.

In PORDENONE presso il sig. **Adriano Roviglio** farmacista. 4

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO IODO-FERRATO.

Nell'annunziare il mio **Olio bianco medicinale di fegato di merluzzo preparato a freddo,** là dov' io spiegava il suo modo d'agire sull'animale economia, dicevo che, i principj minerali *iodo, bromo, fosforo,* intimamente combinati con questo *glicerolio*, trovansi in una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale, e pertanto più facilmente assimilabile, e quindi di più efficace e più sicura azione terapeutica, in tutti que' casi, ove occorre o correggere la *naturale gracilità, o combattere disposizioni morbose o riparare a lente sofferenze dell'apparato linfatico glandulare od a conseguenze di gravi e lunghe malattie.*

Lo stesso ragionamento è applicabile anche all'Olio di merluzzo **iodo-ferrato**; con questa differenza, che, se quello è più conveniente nelle condizioni morbose a lento decorso, che non devono o non possono essere attaccate con mezzi curativi di azione energica, questo è indicato in tutti i casi a decorso **più acuto,** e nei quali urge di **rifocillare la nutrizione languente ed introdurre nel torrente della circolazione maggiore numero di elementi, atti a generare i globuli rossi del sangue, e ad attivare così sollecitamente la funzione respiratoria, e per conseguenza una più perfetta e completa sanguificazione.**

Ho pure in quella occasione dimostrato la prestanza dell'Olio **bianco** medicinale sulle comuni qualità commerciali. Tale superiorità gode pure il mio nuovo **Olio di merluzzo iodo-ferrato,** perchè preparato esso pure col **bianco,** anzichè col *bruno*, il quale è sempre una mescolanza di elj di varia natura, epperò più o meno inquinato di materie estranee, e spesso nocive.

L'Olio di merluzzo iodo-ferrato ch'io esibisco ora, saturo com'è della preziosa preparazione di iodio e di ferro, offre pertanto caratteri fisici differenti da quelli che si riscontrano comunemente nell'olio di merluzzo spacciato in altre officine.

A norma del rispettabile ceto medico soggiungerò, che ogni oncia, pari a grammi 35,007 del *glicerolio* in discorso, contiene costantemente grani due, pari a 10 centigrammi di ioduro di ferro. Ed al medesimo domando venia, se mi permetto di entrare nel campo delle discussioni fisiologiche, col tentare di spiegare il modo d'agire di questi farmachi sull'anir ale economia.

È nota la proprietà che godono, in generale, in modo più o meno attivo, tutte le sostanze grasse di appropriarsi e fissare l'ossigene dell'aria atmosferica, fenomeno conosciuto generalmente sotto il nome d'**irrancidimento.** Tale operazione complessa non si effettua senza un previo cangiamento di aggregazione molecolare dell'ossigene, in virtù del quale questo gasse acquista un potere ossidante energico, quale appunto offre l'ozono. È noto ancora, che i grassi poco o niente vengono scomposti nell'apparato digerente, ma passano nel torrente della circolazione venosa in istato d'emulsione, ch'è quanto dire estremamente divisi, ed in tale stato vengono portati a contatto della vasta superficie del cavo polmonale, ove, sotto influenza dell'alta temperatura e dell'umidità che vi dominano, il mutamento dello stato allotropico dell'ossigene e la successiva ossidazione sono istantanei. Gli *ioduri* godono essi pure di tale proprietà, cosicchè, vengono comunemente impiegati come reattivi sensibilissimi, per iscoprire quando simile cangiamento di stato allotropico avviene nell'atmosfera che ne circonda.

I *gliceroli*, in generale, e quello di merluzzo in particolare, attivano quindi la funzione respiratoria, per la proprietà che hanno, di tramutare l'ossigene *neutro* in ossigene *attivo*, ed il **glicerolio di ioduro di ferro** gode di questa proprietà in un grado più rinforzato.

Se tale mia maniera di spiegare l'azione di questi farmachi, corrisponde, come parmi indubbiamente, al fatto, il campo delle sue applicazioni terapeutiche viene ad ampliarsi di molto.

Ai Medici l'ardua sentenza: a me basta d'avere tentato di sollevare un lembo del denso velo, che copre le operazioni della natura, nella speranza di recare giovamento alla sofferente umanità.

Deposito gen. a *Trieste*, alla farm. J. SERRAVALLO. *Cormons* Cadolini. *Udine* Filippuzzi. Fabris e Comessatti. *Pordenone*, Roviglio e Varaschini. *Sacile*, Busetto. *Tolmezzo*, Chiussi,

EDWARD'S
DESICCATED-SOUP
NUOVO ESTRATTO DI CARNE

PERFEZIONATO

DELLA CASA **FREDK. KING. E SON,** DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE

Questo nuovo preparato, composto di estratto di carne di bue combinato col sugo di verdure le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile.

Adottato nell'esercito e nella marina in Francia, Germania ed Inghilterra.

Scatole di 1/2, 1/4 ed 1/8 di Chilogrammo.

Vendesi dai principali salsamentarj, droghieri e venditori di commestibili.

DEPOSITARIO GENERALE PER L'ITALIA

ANTONIO ZOLLI

Milano. Via S. Antonio. 11

NADA

(MIRAGGI D'IBERIA)

ed

UN LEMBO DI CIELO

di

Medoro Savini

—

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendili alcune copie dei sud detti romanzi del simpatico scrittore.

Udine 1873, *Tipografia Jacob Colmegna.*